



**ROCK REYNOLDS**

rockreynolds@libero.it

**S**e Ian Fleming non avesse depositato il marchio del suo Agente Segreto 007, il vero James Bond in circolazione sarebbe quello che, attraverso una manciata di personaggi distribuiti in più saghe, l'americano Clive Cussler ha creato, ottenendo un successo planetario difficile da eguagliare. I suoi romanzi sono un sapiente mix di avventure marinare, luoghi incantati, intrighi spionistici, scontri tra predoni e forze speciali, ultimi ritrovati tecnologici, battute di spirito e amori impossibili. Ma c'è sempre una scintilla creativa, un tocco di emozione sincera che lascia intendere al lettore che Clive Cussler e il suo partner di turno si stanno realmente divertendo a co-

struire l'ennesima avventura, senza prendersi troppo sul serio. D'altro canto, Ernest Hemingway disse, a proposito degli scrittori eccessivamente pretenziosi, «Se volete mandare un messaggio, andate alla Western Union...». Per quanto apparentemente frivoli, i romanzi di Cussler contengono sempre qualcosa che fa riflettere, un elemento geopolitico che li ancora al momento storico.

Malgrado sia impegnato insieme a suo figlio Dirk nella stesura dell'ultimo capitolo della sua saga più famosa, quella di Dirk Pitt, Clive Cussler ha accettato di rispondere alle nostre domande.

È risaputo che numerosi autori di bestseller, soprattutto americani, si avvalgono di «ghost writers» e spesso si limitano ad apporre la propria firma a romanzi che non hanno nemmeno letto. Non è il caso di Cussler, un arzillo ottantenne che coltiva tuttora la passione per la scrittura, oltre che per le macchine d'epoca, il mare e i viaggi. Pazienza se, a differenza di un tempo, oggi preferisce scrivere le sue storie in tandem. Dirk Cussler (suo figlio), Paul Kempres, Jack DuBrul e Grant Blackwood sono i suoi attuali partner. Un partner per ogni grande saga, rispettivamente quella di Dirk Pitt, dei Numa files, degli Oregon files e dei Fargo.

**Com'è scrivere in coppia?**

«Molto divertente. Io e i miei coautori amiamo creare insieme storie in grado di emozionare il lettore».

**Che obiettivo si pone ogni volta che scrive un romanzo nuovo?**

«Creare una trama intrigante. Regalare ai miei lettori qualcosa di buono da leggere, in modo tale che, al termine del libro, sentano di non aver speso i loro soldi invano. La mia scrittura è intrattenimento puro: niente di più, niente di meno. Non è arte. Il mio stile preferito è una buona trama e una storia dall'inedito spedito».

**Quali sono i principali ingredienti dei suoi libri?**

«Storia e avventura: vengono dal desiderio di ripercorrere la storia e di andare alla ricerca di avventure sotto il mare».

**Che personaggi cerca?**

«Che cosa cerco? Qualcuno, uomo o donna che sia, sufficientemente interessante per il lettore da far sì che lo senta vivo».

Qualcuno potrebbe obiettare che i romanzi di Clive Cussler si assomigliano tutti, come se un cliché abusato ne stesse alla base. Qualcun altro potrebbe arguire che le vicende raccontate sono inverosimili e manichee. Si tratta di obiezioni in qualche modo fondate, ma sarebbe come tacciare Ian Fleming di monotonia, Arthur Conan Doyle di scarso

**Chi è Sempre nelle hit parade dei libri del New York Times**

**CLIVE CUSSLER**

ALHAMBRA (STATI UNITI)

80 ANNI

La carriera di scrittore di Cussler comincia nel 1965 ed esordisce nella narrativa nel 1973, con la pubblicazione del romanzo «Enigma», cronologicamente il secondo romanzo dedicato alle avventure di Dirk Pitt. Solo nel 1982 viene pubblicato il primo romanzo di Pitt, «Vortice», rimasto fino ad allora inedito. I primi due romanzi di Cussler vengono inizialmente poco notati. È solo con il romanzo «Recuperate il Titanic» del 1976 che Cussler raccoglie un consenso unanime. Per ben 17 romanzi consecutivi Cussler ha raggiunto la prima posizione nella hit parade del New York Times dedicata ai romanzi di fiction.

realismo e John Ford di mancanza di introspezione psicologica.

La forza di Cussler sta proprio nelle sue esagerazioni, nel suo ripetersi all'infinito, nel suo saper creare un legame forte col lettore, fondandolo proprio sull'assenza di sorprese. C'è tanta avventura, ma il lettore sa sempre che l'eroe di turno alla fine se la caverà e così è tranquillizzato. Non si pensi, però, che le quasi cinquecento pagine del libro medio di Cussler siano un contenitore asettico di banalità, una vetrina di luoghi comuni del tutto privi di spessore e uno strumento di celebrazione dell'invincibile guerriero americano.

Cussler mantiene un tono scanzonato e, pur esaltando i suoi eroi inverosimili, li ammanta di difetti e vizi che li umanizzano e ce li rendono più simpatici. E non si lascia mai andare a fastidiosi panegirici filoamericani. I suoi sono western moderni di ambientazione marinara e con rimandi alla storia antica.

**Ci sono libri che ha amato e che l'hanno influenzato?**

«Qualsiasi cosa di Mark Twain, Alastair McLean (ndr, quello di *Forza dieci* da Navarone) e Zane Grey (ndr, si parlava di western moderni ed ecco che spunta un autore classico del genere, quello del caposaldo *Riders of the Purple Sage*). Ma, per lo più, leggo libri di storia, soprattutto libri sulla Guerra di Secessione.

In effetti, ogni romanzo di Cussler si apre con un episodio significativo della storia. *Corsair* (Longanesi, pp 477, euro 18,60), l'ultimo suo romanzo pubblicato in Italia, pren-

de le mosse dalla prima missione militare statunitense in terra straniera, un attacco navale contro le città barbaresche della Tripolitania, nel 1803. Il primo capitolo della neonata saga dei Fargo, presto disponibile in Italia, si apre con Napoleone che si alza il bavero del cappotto per proteggersi dal gelo delle Alpi.

**Come si prepara a scrivere un nuovo romanzo?**

«Cerco di visitare i luoghi di cui parlo, ma anche di immaginare i posti che non ho mai visto. Per almeno tre mesi, prima di sedermi davanti al computer e di iniziare la stesura di un libro, svolgo un lavoro di ricerca. Molte delle località che scelgo finiscono per essere in Italia, Paese che ho visitato in lungo e in largo e che adoro. Con mia moglie ci sono stato diverse volte, viaggiando in macchina da Milano a Brindisi. Ecco, dunque, spiegata la preponderanza del Mar Mediterraneo nei miei romanzi: è un mare affascinante, con una storia favolosa. Cosa c'è di più interessante dell'antica Roma e della Grecia antica? Ora sono un po' troppo vecchio per sostenere il peso di un viaggio del genere. A casa mia ho un'enoteca nella quale figura un'ottima selezione di vini italiani. Il mio preferito, però, è il Brunello di Montalcino».

**C'è un libro che non ha ancora scritto e le piacerebbe scrivere?**

«In realtà, no. Ho scritto due saggi su navi affondate, due libri per bambini compresi tra i sei e i dieci anni, e un Western con cui si è inaugurata la serie di Isaac Bell (ndr, un investigatore privato plasmato sulla figura del mitico Allan Pinkerton) e che è ambientato nella prima parte del XX secolo».

**Belle donne, belle macchine, bei posti e tanta avventura. Come mai tutto ciò continua ad appassionare il pubblico?**

«Cosa sarebbe un grande romanzo senza belle donne, automobili di lusso, posti meravigliosi, personaggi sopra le righe, avventura e passione roboanti? Sono ingredienti che hanno sempre attratto i lettori e sempre lo faranno».

**C'è qualcuno dei suoi personaggi che la ricorda?**

«Dark Pitt e il sottoscritto abbiamo avuto 35 anni, siamo un metro e novanta d'altezza, siamo stati 85 chili di peso, avevamo capelli scuri e occhi verdi. A distanza di 43 anni dagli esordi, i miei capelli sono sempre più radi e bianchi, i miei occhi si sono scuriti, mi sono fatto crescere la barba e peso una decina di chili in più. Pitt è sulla quarantina, mentre io ho compiuto ottant'anni. Non è giusto».

